

15. IL POPOLO SI RICORDA DEI SUOI AVI

Riepilogando...

1. all'inizio, c'è la personalità di Mosè e gli avvenimenti che hanno formato il popolo.
2. Questi ricordi, la meditazione degli avvenimenti, la loro celebrazione nel culto, i riaggiustamenti resi necessari dal cambiamento delle condizioni di vita, l'accostamento con le altre culture e le altre religioni, la ricerca delle loro origini... conduce poco a poco fino alla costituzione di racconti, discorsi, leggi, formule culturali, trasmesse oralmente e forse per scritto.
3. In alcuni ambienti particolari, per rispondere a bisogni del momento, alcuni autori si mettono a raccogliere questi pezzi per farne una sintesi. Lungo la storia di Israele, vedranno così la luce quattro documenti principali.
4. Quindi, alla fine, questi quattro documenti, ed altre tradizioni ancora che già avevano iniziato a fondersi, verranno organizzati in un'unica opera: il nostro attuale Pentateuco.

J La tradizione **JAHVISTA** detta così perché si chiama Dio con il nome di Jahvé. Promana dagli ambienti regali di Gerusalemme ed è stata composta, senza dubbio, sotto il regno di Salomone, verso il 950 a.C. La figura del re vi occupa un grande posto; è lui che deve mantenere la fede scrivendo la storia del passato e risalendo fino alle origini dell'umanità; l'autore intende perciò dare così una lezione al re e ai suoi contemporanei.

E La tradizione **ELOHISTA**, meno vivace, più teologica, detta così perché si Dio con il nome Elohim. Alla morte di Salomone, il regno di Davide si spacca in due: quello del Sud, con capitale Gerusalemme - quello del Nord, con capitale Samaria. La tradizione elohista promana dagli ambienti del Nord. E' stata messa in forma forse verso il 750. E' caratterizzata dal messaggio di profeti come Elia e Osea. Insiste sull'Alleanza che lega Israele al suo Dio. Chi mantiene questa Alleanza non è qui il re ma il Profeta. Essa cerca di ricondurre il popolo, tentato di comprometersi con le religioni cananee e i culti della natura celebrati da alcuni popoli installati in Canaan di fronte ad Israele. Le tradizioni jahvista ed elohista sono state fuse insieme a Gerusalemme, verso il 700. Talvolta, per indicare questa fusione si parla di tradizione **jehovista**.

D La tradizione **DEUTERONOMISTA** si trova completamente nel Deuteronomio ma ha influenzato altri libri. Come la tradizione elohista, è caratterizzata dal messaggio di profeti come Elia ed Osea, e approfondisce ulteriormente la riflessione religiosa sulla legge e sulla storia di Israele. Dal carattere profondamente esortativo, ricco di calda religiosità, il suo influsso è sentito oltretutto nel Deuteronomio, nei libri storici, da Giosuè ai Giudici, a Samuele e Re. La sua storia è complessa: iniziata nel regno del Nord, verso il 750, sarà ripresa e sviluppata, a Gerusalemme, dopo il 622.

P La tradizione **SACERDOTALE** è indicata con la lettera P (**Priestercodex**, libro dei Preti). Promana da ambienti sacerdotali che, durante l'esilio a Babilonia, tra il 587 e il 538, mantengono e riconciliano la fede di Israele. Il popolo è deportato; ha perso tutte le sue sicurezze umane e religiose: non ha più né re, né terra, né tempio; il suo Dio, apparentemente, è stato vinto ... Questi sacerdoti ricercano allora, nelle loro tradizioni e nella meditazione della storia passata, delle radici per la loro speranza.

Essa trasmette la storia e la legge con mentalità più liturgica, e ha grande interesse per l'alleanza e per il culto. La fissazione in scritto sembra avvenuta durante l'esilio e in parte anche dopo.

UN'UNICA OPERA - Al ritorno dall'esilio, questi diversi documenti diventano una sola opera divisa in cinque libri: il nostro pentateuco (parola greca che significa precisamente "cinque tomi"). Che parte ebbe in questo lavoro il sacerdote ESDRA? Sarà lui, in tutti i casi, che, verso il 400, metterà il punto finale promulgando questo insieme come legge di Stato.

E' dunque necessario interessarsi ai diversi documenti in se stessi, distinguendoli e ricollocandoli nella loro epoca. Ma si deve poi prendere in considerazione la sintesi attuale per tentare di trame il senso del Pentateuco così come si presenta al giorno d'oggi.

«A SUO TEMPO DIO CHIAMÒ ABRAMO PER FARE DI LUI UN GRAN POPOLO»

(Concilio Vat. II - *Dei Verbum*, 3)

Finalmente Israele è un solo popolo, sotto un solo re. In questo contesto, sia il popolo che la casa regnante cercano di dare fondamento alle proprie radici. Nasce la tradizione jahvista!

Con la seconda parte del Libro della Genesi si risale all'indietro nella storia del popolo ebraico, fino alle sue origini, con le vicende dei patriarchi. Le vicende dei capitoli 12-50 della Genesi, infatti, riguardano circa 150 anni (1850-1725 a.C.) e sono raggruppate in "cicli" di racconti (forse, in origine, indipendenti tra loro) incentrati su alcune figure rimaste impresse nella memoria del popolo.

I cicli principali sono tre:

Abramo, padre dei credenti nel Dio unico, amico del Signore e intercessore. Il ciclo ruota attorno alla coppia (Abramo e Sara) e ai figli (Isacco e Ismaele).

Giacobbe, capostipite del popolo ebraico. Il ciclo ruota attorno ai rapporti tra fratelli-sorelle (Esau e Giacobbe; Lia e Rachele) ed è preceduto dal ciclo "matriarcale" di Rebecca.

Giuseppe, l'egiziano, chiamato dai suoi fratelli "il sognatore".

In un territorio in cui c'era un grande movimento di persone e di commerci, un grande fermento di regni e imperi, di guerre e alleanze, di culture e religioni.

L'ANTICA PROFESSIONE di fede del pio israelita prendeva così le mosse dall'età di Abramo: *«Mio padre era un arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa»* (Deut 26,5).

La memoria storica non si spingeva oltre: non era necessario sapere chi fossero stati gli antenati di Abramo e a quali stirpi fossero appartenuti. La storia della salvezza in cui l'israelita si sentiva inserito, iniziava dal grande patriarca arameo. A questo punto si ha un salto di qualità (le narrazioni precedenti, infatti, sono sull'origine del mondo e dell'uomo, sul peccato, ecc.); da qui, infatti, chi legge si sente su un altro terreno: più stabile, meno sfuggente, più controllabile. Non che la narrazione della vita di Abramo e degli altri patriarchi sia come una moderna biografia, anzi. Abbiamo però davanti nomi geografici rintracciabili, usi e costumi di una civiltà abbastanza nota e discretamente sviluppata.

Abramo fu grande antenato di molti popoli, nessuno fu simile a lui nella gloria. Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabili questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele. Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza (Sir 44,19-21).

Abramo è indubbiamente il patriarca più ricco di fede, e la tradizione ebraica non lo dimenticherà più: si pregherà in nome di Abramo, si ricorderà la sua virtù, il suo ascolto della parola di Dio (Ebr 11, 8 s.; Sap 10, 5-6; Sir 4, 19-21). In realtà sarebbe più corretto parlare di Abramo e Sara come padre e madre dei credenti infatti:

- *tutti e due sono stati coinvolti dalla chiamata di Dio;*
- *tutti e due hanno risposto prontamente;*
- *tutti e due si sono messi in viaggio;*
- *tutti e due hanno vissuto i rischi e le difficoltà della vita in terra straniera;*
- *tutti e due hanno sofferto, lottato, dubitato, creduto, gioito;*
- *a tutti e due Dio ha dato un nome nuovo e tutti e due sono depositari ed eredi della promessa.*

In Abramo e Sara, per scelta misteriosa di Dio, *saranno benedette tutte le nazioni della terra!*

Il tema della **benedizione universale** (la coppia come immagine e somiglianza di Dio e la discendenza come continuazione della creazione) collega il ciclo di Abramo con i racconti dei primi capitoli (Gn 1-11), sarà sempre presente e, nella storia della fede ebraica, cristiana e musulmana, legherà tutte le vicende posteriori dell'umanità al ruolo di Abramo.

Nei capitoli 12-25 della Genesi si intrecciano anche le vicende del nipote Lot, ma la promessa è solo per Abramo; Lot resta una figura di contorno, quasi un contrappunto in negativo che risalta ancora di più la grandezza del patriarca, vero credente, amico di Dio, uomo giusto e disinteressato.